



COMUNISTA

TRABANT, BUSTI DI LENIN, TV IN BIANCO E NERO, FIORI DI PLASTICA. UN QUARTIERE DI CRACOVIA È RIMASTO COME 50 ANNI FA, QUANDO C'ERA ANCORA IL MURO DI BERLINO. UN VIAGGIO NEL TEMPO PER TURISTI CURIOSI. NOI L'ABBIAMO FATTO

di Gabriele Eschenazi / foto di Dominika Rudowicz

La cortina di ferro non c'è più. L'Europa dell'est tende ad assomigliare sempre più a quella dell'ovest: stessi cibi, stessi negozi, stessi film, stessa musica. E allora che cosa c'è di più controcorrente che fare un passo indietro nella storia e rivivere per qualche ora una vita da comunista? Per farlo servirebbe una macchina del tempo, e noi l'abbiamo trovata. A Cracovia. Si chiama *Crazy Guides*, a idearla e gestirla è Mike Ostrowsky, un simpatico zuzzerellone che per tutto l'anno conduce migliaia di turisti a compiere un viaggio nel comunismo che non c'è più. La destinazione è Nowa Huta, un quartiere di Cracovia, costruito tra 1949 e il 1959 per essere la cittadina comunista ideale, una sorta di antiCracovia, senza sfarzi, senza edifici religiosi, ma con molti servizi, molti spazi per

MANCA LA LINEA
Sopra, il nostro Eschenazi in versione "perfetto comunista". Sotto, al telefono: ai tempi si aspettavano anche anni per avere la linea



giovani e bambini, e soprattutto una pianta architettonica studiata per indurre la gente a socializzare. In questo quartiere, oggi abitato da operai in pensione e giovani coppie in cerca di alloggi economici, il comunismo si respira ancora.

Partiamo in tre: io, Mike e Dominika, la fotografa. Il clima non è particolarmente rigido, ma il vero comunista è nato e vissuto nel freddo perpetuo e dunque mi metto addosso una palandrana modello operaio anni Sessanta e un tipico cappello di lana, un must ideologico. Il mezzo di trasporto è una "modernissima" Trabant, l'auto cult della Germania est. Di auto come queste Mike ne possiede un'intera flotta per scarrozzare i suoi clienti. A noi ha riservato la migliore, quella che parte solo a spinta... Alla prima sosta Mike si dimentica di tenere acceso il



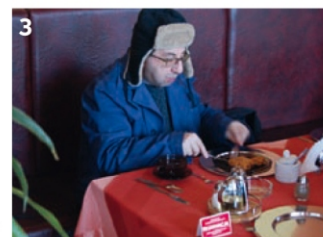
motore e tocca spingere, ma non c'è problema, l'auto è leggerissima. La carrozzeria è, infatti, praticamente di cartone. Venti minuti nel traffico intenso, fra automobilisti che ci guardano allucinati e finalmente arriviamo nell'oasi comunista di Nowa Huta. La prima tappa è il ristorante Stylowa, che conserva ancora l'arredo degli anni Ottanta con i classici vasi cinesi e le piante di plastica. Qui c'è lavoro per tutti, anche per una signora che presidia la toilette e chiede, come 30 anni fa, un obolo a ogni cliente. C'era anche un modo, all'epoca, per lavorare poco: segnare "riservati" tutti i tavoli, anche quando il ristorante era vuoto. E oggi i segnaposto sono ancora lì, immobili, a ricordarci una storia neppure così lontana. Di fronte a una tazzona di caffè, lungo e brodosio, ascoltiamo le prime spiegazioni di Mike, che sottolinea le nobili origini di questo quartiere modello. «Qui il realismo socialista si è sposato con il Rinascimento», spiega. «La pianta della cittadina, costruita da zero, è a raggiera. Le strade hanno tutte origine in un'unica piazza e insieme formano una sorta di ragnatela. Per i palazzi l'ispirazione fu la New York degli anni Venti: gruppi di case muniti di servizi di ogni tipo, dai teatri ai caffè, dai negozi alle scuole per servire una popolazione di 100 mila persone». A Nowa Huta non si respira l'atmosfera turistico-consumistica che pervade Cracovia, ma non

tutto è rimasto come prima. Ad esempio, plac Centralny (piazza Centrale), dove una volta campeggiava una grande statua di Lenin, è stata ribattezzata nel 2004 piazza Reagan, il più grande nemico del comunismo. Un vialone smisurato è stato naturalmente intitolato a papa Wojtila, l'idolo locale. Agli anziani del quartiere è rimasto in dotazione il Milk Bar (Bar Mleczny), che sotto il comunismo era un self service economico e oggi soffre la spietata concorrenza dei chioschi di kebab, anche qui popolarissimi. Rinunciamo allo spuntino del Milk Bar e accettiamo l'ospitalità di Mike nel suo appartamento museo situato in un tipico palazzo d'epoca.

All'ingresso il telefono. Ai tempi, un privilegio. «Si aspettavano anni per ricevere la linea», racconta Mike. E poi il salotto. Alle pareti immagini religiose. Siamo in Polonia, dopo tutto. Qui Gesù e Marx hanno convissuto a lungo, come indicano anche i cimeli conservati sul tavolo: busti di Lenin, decorazioni che il regime attribuiva ai lavoratori più meritevoli, modellini di Trabant... Il televisore in bianco e nero funziona ancora. Basta accenderlo per vedersi di fronte parate, discorsi, film didascalici. Lo spettacolo attrae anche Dominika, per la prima volta in vita sua a Nowa Huta. Cominciamo a sentirci sempre più comunisti. Il viaggio nel tempo si compie. L'emozione monta. Un

LA SOLITA ZUPPA

La Trabant (sopra) non parte. Comunisti, vita dura! Cancellato Lenin, i nuovi miti di oggi sono Reagan e le banche (sotto, 1). A casa non mancava nulla: dischi, libri e macchina fotografica (2). Se poi si era stufi della "solita zuppa" c'era sempre il ristorante (3), dove per avere "la solita zuppa" si doveva prenotare con anticipo



UNA TRABANT CHE NON FUNZIONA, UN BUSTO DI LENIN IN SALOTTO, **UNA RIVISTA DEDICATA A MAO. A NOWA HUTA IL VIAGGIO NEL TEMPO SI COMPIE**



QUASI NESSUN NEGOZIO. UN RISTORANTE CON CUCINA CASALINGA **E FIORI DI PLASTICA. IL CONSUMISMO QUA NON È ANCORA ARRIVATO**

vecchio grammofono riproduce le canzoni di un gruppo di similmessicani dell'epoca (polacchi malamente travestiti), sul tavolo c'è un giornale con la copertina dedicata a Mao. L'operaio polacco era internazionalista. La cucina è super attrezzata con affettatrice, tritacarne e centrifuga, un incentivo ante litteram al salutismo. Immancabili i cetrioli in salamoia. Impossibile non assaggiare questa leccornia resa celebre dal film *Goodbye Lenin*. La toilette è inavvicinabile, emana un puzzo insostenibile, ma almeno questa non è un'eredità del comunismo, sostiene Mike. È arrivato il momento di andare in fabbrica. Ci aspettano le Acciaierie Lenin, che negli anni Settanta producevano sette milioni di tonnellate di acciaio all'anno ed erano uno degli stabilimenti più importanti della Polonia. Dal 2003 è stata acquisita dalla compagnia indiana Mittal, leader mondiale nella produzione dell'acciaio. Ai lavoratori comunisti oggi l'ingresso è interdetto e così ci risparmiiamo un giornata di duro lavoro. Una spinta alla Trabant e siamo di nuovo da Stilonwa per il pranzo. «Qui si mangia la vera cucina casalinga polacca», spiega Mike, mentre ordina un piatto pieno fino all'inverosimile di patate, crauti, carne di tutti gli odori e forme. Io vado sul classico: brodo di barbabietole bollente da gustare con involtino fritto di pasta, ripieno di

carne trita di maiale. Niente male! La giornata sembra finita, ma Cracovia è lontana soprattutto se si viaggia in Trabant. La spinta non basta più, perché adesso il problema è la benzina. È praticamente finita! Lo annuncia Mike dopo aver sbirciato sotto al cofano. «Abbiamo un minuto per trovare un distributore», e si lancia a tutta velocità verso il traguardo. L'idea di dover spingere per 10 km fa impallidire Dominika. Ma ecco il miracolo comunista. Siamo al distributore! Viva Marx, Viva Lenin, Viva Mao Tse Tung! Da comunisti torniamo finalmente consumisti. La Cracovia vera è a un passo. ●

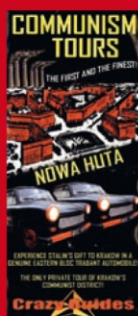
DUE PASSI IN CENTRO

A sinistra, in giro con Mike nel centro di Nowa Huta, tuttora ben conservato. Sotto, le antiche acciaierie Lenin (1), la Trabant si fa spingere (2), Lenin e Gesù, le icone dell'operaio polacco (3), Dominika Rudowicz (4), fotografa e artista (www.kuka.art.pl)



E LA SERA, TUTTI A KAZIMIERZ

CAFFÈ, RISTORANTI, MUSICA: L'ALTRA CRACOVIA. QUELLA VERA...



Cracovia è una delle città più visitate d'Europa. Torme di turisti la invadono attratti dal mito di Wojtyla e per visitare la vicina Auschwitz. Ma la città non è né santa, né triste. Oltre al tour comunista (www.crazyguides, da 32 €), ci sono bei caffè, buoni ristoranti e musica dal vivo di qualità. Il centro della vita notturna è l'antico quartiere ebraico di Kazimierz. Voli diretti da Roma e Milano con Alitalia, SkyEurope e Centralwings. Per dormire oltre a costosi alberghi d'atmosfera come l'hotel Amadeus (www.hotel-amadeus.pl) ci sono pensioni, ostelli o camere in affitto nelle agenzie Waveltour. Attenzione al riscaldamento, spesso al minimo. Info: www.cracow-life.com (in inglese), Ufficio Turistico Polacco (tel. 064827060, www.polonia.it), www.copernicsviaggi.it.